

« Si deve quindi ritenere che all'apertura delle ostilità sommergibili avversari saranno già appostati sulle rotte probabili della traversata Taranto-Brindisi, ed in prossimità dei settori di accesso a queste piazze marittime.

« Reputo indispensabile stabilire in modo assoluto che nei giorni immediatamente successivi alla apertura delle ostilità le nostre navi maggiori non dovranno muovere dalle basi per alcun motivo; e che la nostra azione navale dovrà limitarsi all'esclusivo impiego al largo del naviglio leggero e silurante. S' intende tuttavia, che se il grosso dell'armata sarà dislocato a Brindisi dovrà uscire per dare battaglia all'avversario, qualora questi si presenti in forze poderose nelle vicinanze della piazza.

« Di questo primo periodo di temporanea inattività delle navi maggiori il sottoscritto assume piena ed intera responsabilità di fronte al Paese ».

L'armata al completo si dislocò a Brindisi il 17 maggio, ma le constatate difficoltà di manovra d'uscita per un numero così notevole di navi, in caso d'improvvisa sorpresa della flotta avversaria prima che pervenisse la dichiarazione di guerra, consigliò il comandante in capo a trasferirsi nuovamente a Taranto il 19 maggio. Rimasero a Brindisi le divisioni *Brin*, *Garibaldi* e *Pisani*, le divisioni del naviglio leggero e le siluranti.

Il giorno 22 il governo emanava l'ordine di mobilitazione generale ed il 24 l'Italia entrava in guerra.